



DOMENICA II DI PASQUA - 7 APRILE

Dal Vangelo secondo Giovanni (20,19-31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco.

E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro:

«Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

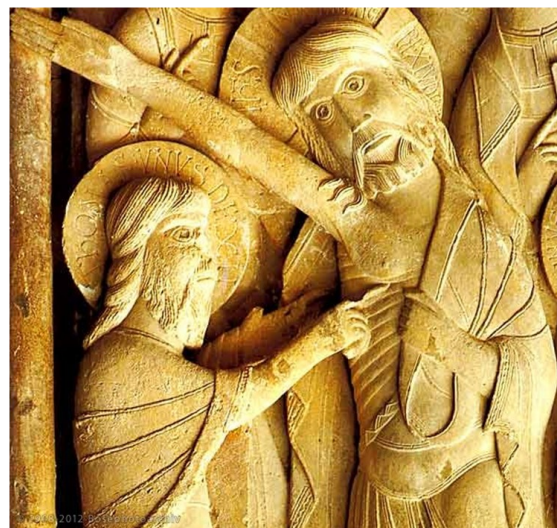
Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!».

Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso.

Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!».

Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!».

Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.



BASSORILIEVO SEC XII.

La paura non ha nome, la paura non concede di essere raccontata, la paura non ammette definizioni, no, non è solo paura dei Giudei, quella è causa comprensibile, si può dire, significa che non è tutta la verità. La paura vera, quella che blocca i discepoli è qualcosa di più oscuro e profondo. Ha a che fare con le ultime ore passate con il Maestro, ha a che fare con le parole che sono scivolte fuori troppo sicure e che sono state svergognate dagli eventi. Ha a che fare con un amico che ha tradito e che non c'è più, un amico di cui nessuno parla. Ha a che fare con il bisogno di controllo reciproco, se uno ha tradito tutti possono tradire, stare rinchiusi nello stesso posto intanto blocca il rischio.

La paura vera, quella che blocca i discepoli in quel patetico stallo è paura di guardarsi davvero negli occhi perché hanno capito che iniziare da capo significa accettare di riconoscersi davvero per quello che si è. Per superare la paura del tradimento unico modo è riconoscersi traditori, e accettare di tradire idee di perfezione, e imparare a camminare costantemente dentro le proprie fragilità.

E allora ha ragione Tommaso a non credere, Tommaso nostro gemello non può credere perché il primo effetto di quella paura non è tanto essersi chiusi dentro un posto oscuro ma aver chiuso fuori il mondo, un mondo che non può accettare quella frase infantile e troppo diretta *"abbiamo visto il Signore!"*. Tommaso, nostro gemello, non può credere a quelle parole, non possono bastare, lui ha in mente l'odore del sangue e il dramma del Calvario, lui ha in mente il Suo corpo consegnato e maltrattato, a lui non basta quella frase da catechismo sorridente. E ha ragione. Spero non basti più neanche a noi.

La pagina di Vangelo di oggi è toccante. Pagina posta in equilibrio tra gli eventi, pagina posta a marcare un passaggio epocale tra chi ha visto il Signore Risorto e chi deve ancora riconoscerlo, scoprirlo, incontrarlo tra le pieghe della testimonianza. Tommaso è l'uomo di mezzo, a lui, uomo già oltre la visione diretta del Risorto (non era con i discepoli), è concesso di ritornare a vedere, movimento di andata e ritorno, contrabbandiere sul confine della fede, per poi accompagnare noi a cercare di conoscere, in altro modo, il profilo del Risorto. Tommaso, nostro gemello, è uomo di confine, ci prende per mano, a poche pagine dalla fine

**TEMPO
DI PASQUA
CAMMINARE
LA STORIA
CON LUI
NELLA
CONSONANZA
DELLO SPIRITO**

del Vangelo, per accompagnarci nel cuore di una domanda che preme con insistenza anche in noi: *“come credere senza vedere?”*. Tommaso torna, vede e insegna a noi a credere senza vedere.

Ma Tommaso è anche altro, è provocazione viva per quel gruppo di discepoli che non può permettersi di ridurre la narrazione dell'esperienza del Risorto al suono ingenuo di una frase. Perché non basta dire *“abbiamo visto il Signore”*, credere è mostrarlo anche a chi non era nel Cenacolo, credere è mostrarlo senza parole, credere è incarnarlo in una vita capace di dire di Lui senza nominarlo invano. Tommaso è l'uomo che forza il reale per permettere alla fede di raccontarsi in altro modo. Tommaso è un dono per noi che rischiamo di perderci in quella frase spesso travisata: *“beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!”*, parole che non sono appello alla fede cieca ma invito a cercare il profilo del Risorto nella testimonianza della Comunità. E allora che quei discepoli raggiunti dal Risorto la smettano di ripetere quella frase e inizino invece a vivere di ciò che hanno sperimentato lontano dagli occhi della gente, nel cuore di tenebra di quella paura, nel chiuso di quel rifugio codardo. Tommaso ci guarda negli occhi, perché noi ora ci chiamiamo discepoli, e ci sfida a mostrare il Risorto, se ne abbiamo davvero fatto esperienza.

Abbiamo da raccontare, se vogliamo essere credibili, quello che è successo nel cuore buio del nostro tradimento, e quello che è successo è innanzitutto che siamo stati raggiunti due volte dal perdono. Un perdono che non avevamo nemmeno chiesto, un perdono che è arrivato come dono gratuito a rimettere insieme le nostre vite. E poi dobbiamo raccontare che Gesù ci ha chiesto di andare, un mandato, a noi eterni fuggitivi. E di quel Soffio che ci ha ricreato dobbiamo parlare, che sembrava di essere tra le prime pagine di Genesi quando l'uomo diventa finalmente uomo. E poi la misericordia che ci ha chiesto di testimoniare, solo quella, come se il resto importasse poco.

Ha ragione Tommaso ad arrabbiarsi, a non voler capire, non basta che qualcuno dica di averlo visto risorto, noi possiamo farne davvero esperienza solo quando vedremo discepoli perdonati. Ogni volta che il discepolo diventa giudice, ogni volta che si permette di fissare le condizioni della salvezza, ogni volta che si accontenta di dire *“abbiamo visto il Risorto”* ma non mi mostra lo stupore per essere lui stesso perdonato senza nemmeno averlo chiesto, noi non possiamo credere. E i discepoli siamo noi, siamo noi che dobbiamo ricordarci del nostro essere costantemente perdonati.

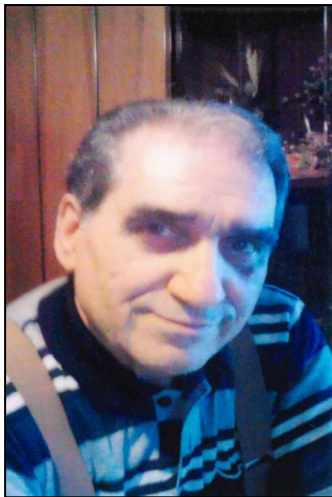
Ha ragione Tommaso a non credere a quelle parole perché non sono le parole a convincere, a convincere sono le traiettorie nuove della testimonianza. A convincere è il profilo di un uomo che accoglie il mandato *“anche io mando voi”*. Andare, camminare fuori dai recinti stretti delle Comunità, smettere di attendere che gli altri arrivino a cercarci, stare dove la vita vive: nei luoghi di lavoro, di cultura, di sofferenza, di confronto. Starci con umiltà, starci senza pretese, starci in ascolto. Ha ragione Tommaso a non credere a discepoli che non si muovono, e a me sembra invito ad abbandonare il vecchio che ci paralizza, le vecchie forme che ci rubano tempo e fantasia, con coraggio e gratitudine trovare nuove forme, smettere di replicare stanche processioni e iniziare nuovi cammini, più leggeri, più umili, più lenti. Ha ragione Tommaso a non credere alle parole dei discepoli, perché questi devono mostrare con la vita di essere stati raggiunti dal Suo Soffio, solo una vita che si rimette in gioco, che si lascia plasmare da capo dal perdono può parlare di Resurrezione. Saremo discepoli credibili non quando cercheremo, invano, di difendere apparenze di perfezione ma quando troveremo la libertà di mostrarci creati e continuamente ricreati dal suo Soffio di vita, dall'incontro quotidiano con il Dio vivo della Parola e dell'Amore.

Ha ragione Tommaso a non credere fino a quando non vedrà la misericordia, unica consegna del Risorto ai suoi discepoli. L'uomo può credere solo se fa esperienza di perdono. Ha ragione Tommaso a cercare le ferite. Solo chi accetta di fare esperienza del Risorto abitando Comunità ferite perché imperfette può arrivare a dire *“mio Signore e mio Dio”*.

NELLA PREGHIERA E NELLA MEMORIA DELLA COMUNITA'



FRANCESCA VITALI
ved. Bravi



CARMINE
DI IUNNO



TERESA ROSA BRAVI
in Pagnoncelli

I segni della Pasqua in mezzo a noi..



CENA EBRAICA



DOMENICA DELLE PALME



PRIMA RICONCILIAZIONE



GIOVEDÌ SANTO



VEBERDI SANTO VIA CRUCIS



UN SEMPLICE E INTENSO

GRAZIE!

A TUTTI QUANTI
IN COMUNITÀ
IN MODI DIVERSI
HANNO PREPARATO
CON CURA I TANTI SEGNI,
INCONTRI, E MOMENTI
CHE CI HANNO DISPOSTO
AD INCONTRARE
IL RISORTO
E AD ENTRARE
NELLA SUA PASQUA.

VITA DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE

DOMENICA 7 APRILE - II DI PASQUA

Messe ore 8.00 (+ Ceresoli Carlo + Sottocasa Carlo, Piera, Angelina e Colombo + Lucchini Mario + Luigi e Mina)

ore 10.30 (+ per la comunità)

FESTA DI BATTESIMO DI YUNAIA E YUNELIA

INCONTRO DEI GRUPPI DI CATECHESI IN CHIESA ORE 10.15

PER PREPARARE LA MESSA

ORE 16.00. CELEBRAZIONE DI BATTESIMO

LUNEDI 8 APRILE - Annunciazione del Signore

- Eucarestia ore 8.00 (+ Fam. Albani)

ORATORIO: CONSIGLIO D'ORATORIO ore 20.45

MARTEDI 9 APRILE

- Eucarestia ore 8.00 (+ Rota Antonio)

MERCOLEDI 10 APRILE

- Eucarestia ore 8.00 (+ Elisabetta e Ugo Bassi
+ Giuseppe e Giuseppina Tomasi)

GIOVEDI 11 APRILE - San Stanislao

- Eucarestia ore 8.00 (+ Lecchi Battista, Gino, Silvio e Mariani Amabile)

VENERDI 12 APRILE

- Eucarestia ore 8.00 (+ Gaspani Maria Cristina + Capitanio Giuseppe
+ Giovanni e Modesta Gaspani + Mapelli Luigi e Maria
+ Marcati Giancarlo)

SABATO 13 APRILE

- Eucarestia ore 8.00 (int. off.)
- Eucarestia ore 18.00 (+ Locatelli Samuele e fam. Locatelli
+ Osvaldo Ferrari e Mariangela Locatelli + Ciminelli Cristiano
e Giovanni + Rota Osvaldo + Paganelli Piero e Martinelli Teresina)

DOMENICA 14 APRILE - III DI PASQUA

Messe ore 8.00 (+ Maria e Carlo Lecchi + Pagnoncelli Filippo,
Clara, Rosetta e Erminia + Gaspani Enzo e def.ti classe 1941)

ore 10.00 (+ per la comunità)

INCONTRO DEI GRUPPI DI CATECHESI IN ORATORIO

GIORNATA FRATERNITA' FAMIGLIE ANNO COMUNIONE

- ♦ Offerte settimana € 754,00
 - ♦ Offerte dalla buste € 1490,00
- GRAZIE !!!**

ORATORIO APERTO POMERIGGIO DALLE 15.00 ALLE 19.00

IL BAR DALLE ORE 15.00
ALLE ORE 18.30



POSSIBILITA' DI OFFERTE
DEDUCIBILI PER IL RESTAURO
DELLA VIA CRUCIS E DELLA
PALA D'ALTARE DELLA CHIESA
Abbiamo ottenuto dalla Soprinten-
denza di rendere deducibili
le offerte per i restauri sopra
indicati raccolte fino a maggio 2025.
Occorre fare bonifico alla
Parrocchia su Iban
IT59F0306953180100000000723
C.F. Parrocchia : 82000530160
con causale
"Restauro tele Via Crucis
e Pala Altare
Parrocchia San Gervasio"
e poi passare in segreteria
parrocchiale per la dichiarazione
conseguente.
.....Grazie!....

INVITO PER LA DESTINAZIONE DEL 5x1000 ALL'ASSOCIAZIONE

**RISORSE PER IL SOSTEGNO
ALLA SCUOLA MATERNA
DON BENIGNO CARRARA**

La Scuola diventata parrocchiale non ha più
diritto al 5x1000. Chiediamo a chi era intenzio-
nato di destinare la firma del 5x1000 per la
Scuola Materna di
indirizzare la destinazione all'ASSOCIAZIONE
RISORSE che da sempre è attenta ai bisogni
delle Scuole dell'Infanzia,
dell'Oratorio e della comunità.

**ASSOCIAZIONE
RISORSE
C.F. 91017540161**



PER CHI
DESIDERA
VIVERE IL
SERVIZIO DI
**ANIMATORE
AL CRE 2024**
LA DOMANDA E' DA
PRESENTARE ENTRO
SABATO 13 APRILE
IN ORATORIO.
MODULO AL BAR
E SUI SOCIAL VARI.
**DALLA PRIMA
SUPERIORE
FREQUENTATA.**
CRE 4 SETTIMANE
24 giugno - 19 luglio

Presentazione

**ASSOCIAZIONE
"IL SORRISO DI SHIVA"**

14 aprile 2024 - ore 18:00
Oratorio di San Gervasio
Via Bergamo 26, Capriate S. Gervasio

CAF ACLI

10-17-24 APRILE
dalle ore 8.30 alle 10.15

